LE SCELTE DEL DIRETTIVO DELLA FLM SOTTOPOSTE ALLA CONSULTAZIONE DI BASE

Metallurgici: occupazione e salario al centro del rinnovo contrattuale

Nuovi diritti di controllo e di intervento per garantire il lavoro e determinare una nuova politica industriale — Ogni scelta sulla quantità dei miglioramenti economici da chiedere demandata al confronto con l'intero movimento — Il blocco dei salari non determina di per sé sviluppo — Il necessario e contemporaneo rilancio della battaglia più generale per una svolta economica

L'ipotesi di piattaforma

NUOVI DIRITTI DI CONTROLLO

INVESTIMENTI — Diritto del Consiglio di fabbrica e del sindacato territoriale al controllo e alla verifica congiunta degli investimenti, al fine di contrattare le conseguenze sul piano delle localizzazioni, conseguenze occupazionali, qualificazione e indirizzi produttivi, condizioni di lavoro, condizioni ambientali ed ecologiche.

MODIFICHE TECNOLOGICHE — Diritto alla contrattazione preventiva sulle conseguenze delle modifiche tecnologiche, organizzative e produttive in ordine agli organici, all'assetto produttivo, all'ambiente di lavoro, ai ritmi, alla qualificazione.

DECENTRAMENTO ED INDOTTO — Diritto a conoscere e discutere la situazione esistente ed a discutere preventivamente le eventuali decisioni aziendali in ordine al decentramento di attività proprie del ciclo produttivo, con riferimento alla qualità, alla quantità e destinazione nonché le modalità (appalto, commessa, consulenza, lavoro a domicilio), al fine di contenere drasticamente il fenomeno, ed offrire gli strumenti per una contrattazione nel merito delle condizioni economiche e normative dei lavoratori interessati. Affermare in sede contrattuale la responsabilità dell'azienda committente a garantire la tutela contrattuale e delle norme di legge dei lavoratori dell'azienda destinataria della commessa e i livelli d'occupazione.

LAVORO A DOMICILIO — Con riferimento alle norme di legge, diritto all'esame congiunto del problema, la contrattazione in merito al contenimento del fenomeno, ai riflessi sul piano occupazionale e dell'orario di lavoro, delle condizioni economiche e normative che, in ogni caso, vanno parificate fra lavoratori occupati direttamente e quelli operanti a domicilio.

CONTRAZIONE TEMPORANEA DELL'ORARIO — Diritto ad effettuare un esame congiunto preventivamente al provvedimento, allo scopo di valutare i programmi produttivi, di investimento, i loro effetti sull'occupazione, al fine di adottare tutte le misure per assicurarne la salvaguardia e lo sviluppo.

APPALTI — Superamento degli appalti continuativi legati al ciclo produttivo, con conseguente assorbimento dei lavoratori da parte della azienda appaltatrice. Contrattazione preventiva al fine di verificare la possibilità di superamento degli appalti saltuari e comunque definire i relativi trattamenti economici e normativi.

MOBILITA' ORIZZONTALE — Diritto a contrattare preventivamente gli spostamenti da un reparto o ufficio all'altro e da una attività all'altra, ai fini di valutarne le motivazioni, garantirne l'effettuazione nell'ambito delle norme di legge, definirne i criteri, i tempi, le modalità, conseguenze individuali e collettive sul piano delle condizioni di lavoro, della qualificazione e dei livelli di organici, al fine di garantirne le condizioni economiche e normative godute dai lavoratori interessati.

LIVELLI DI OCCUPAZIONE — Impegno al negoziato sui livelli d'occupazione complessiva — per gruppo su scala nazionale — ed a livello settoriale e regionale sul problema del movimento della manodopera, sui piani di riconversione, sui processi di riqualificazione, con i problemi connessi all'applicazione delle leggi, dei contratti e degli accordi, per garantirne l'armonizzazione.

(E' posta l'esigenza, in tale contesto, di un confronto permanente che impegni le strutture amministrative e politiche territoriali, gli Enti Locali e le Regioni, per rendere operativo lo obiettivo più volte affermato di un loro ruolo attivo sul piano di una nuova politica industriale).

INQUADRAMENTO PROFESSIONALE

Diritto di verificare periodicamente e di contrattare i processi di qualificazione collettiva; passaggi in tempi certi dal secondo al terzo livello, comunque entro 20 mesi per tutti i lavoratori (nel Direttivo della FLM si è manifestato l'orientamento di limitare il passaggio dal 2° al 3° livello ai lavoratori addetti alla produzione); l'ipotesi di abolire il 5° livello super, richiede un approfondimento intorno alle conseguenze in ordine alla necessaria riparametrazione ed alla esigenza di migliorare l'intreccio con gli ex operai. Occorre evitare che il ricorso a soluzioni che modifichino sostanzialmente i parametri attuali possa determinare una modifica della scelta in direzione di un aumento salariale eguale per tutti

ORARIO DI LAVORO

Viene sottoposta alla consultazione l'opportunità di estendere a tutti i lavoratori turnisti il diritto alle 8 ore retribuite di presenza in fabbrica comprendendo, all'interno di queste, 30 minuti di intervallo retribuito per la mensa; riduzioni dell'orario settimanale di lavoro per tutte le lavorazioni a caldo che la consultazione dovrà individuare e definire (la quantità della riduzione dovrà definirsi in armonia con la situazione esistente nella siderurgia); a fronte di eventuali richieste di nuovi turni, per le aree del Mezzogiorno o in alcuni settori produttivi specifici da individuare, riduzione dell'orario di lavoro a 36 ore settimanali per sei giorni per 3 turni; ipotesi di una riduzione della quota annua di ore straordinarie per lavoratore.

(La questione di una contrattazione dell'orario annuale per la parte riguardante la quantità delle festività infrasettimanali utilizzabili, deve essere assunta a livello confederale).

SALARIO

La quantità dell'aumento salariale verrà definita al termine della consultazione, tenendo conto delle scelte della categoria e del movimento nel suo complesso. E' previsto il conglobamento dei 103 punti di contingenza maturati al 31-1-75, e in più il conglobamento delle 12 mila lire (accordo interconfederale del febbraio 75). Occorre dunque ricostituire minimi unici di categoria, da realizzare anche attraverso l'assorbimento dei superminimi individuali. Tutto ciò (accanto alla scelta dell'aumento minimo eguale per tutti che deve rappresentare la parte preminente dei miglioramenti salariali) pone l'esigenza di una riparametrazione all'interno della scala 100 200

PARITA'

C'è la volontà di pervenire alla definizione del ciclo della parità normativa tra ex operai e ex impiegati Viene proposto alla Federazione CGIL CISL UIL di aprire una vertenza sugli **scatti di anzianità** che punti, ferma restando la garanzia dei benefici maturati, all'istituzione di un fondo nazionale basato sulla mutualizzazione dei trattamenti e sul passaggio dall'anzianità d'azienda all'anzianità di lavoro. In carenza di una iniziativa interconfederale c'è l'impegno per uno specifico progetto rivendicativo.

INDENNITA' DI QUIESCENZA: per la parte pregressa va proposto l'elevamento dello scaglione minimo e l'abolizione dello scaglione fino a 10 anni e la parificazione con il trattamento previsto per gli ex impiegati.

MALATTIA, INFORTUNIO, PUERPERIO: superamento delle differenze di trattamento sia economico che normativo tra le varie categorie. Garantire in particolare, in caso di prolungamento di malattia, il pagamento del salario come per la categoria ex impiegati ed il diritto alla conservazione del posto fino all'avvenuta guarigione clinica. **Anticipazione indennità malattia-infortunio**: alle regolari scadenze retributive agli ex operai.

AMBIENTE

Tra l'altro si sottolinea l'esigenza di acquisire norme contrattuali che impongano al padrone di mettere a disposizione delle strutture sindacali dati sulle lavorazioni e sulla composizione dei prodotti utilizzati per le singole produzioni.

DIRITTI SINDACALI

Diritto di assemblea per le aziende sotto i 15 dipendenti (settore decisivo per l'intervento sui problemi del decentramento e sulla tutela del lavoro precario). E' proposto l'accorpamento di più aziende per zona con una quantità annua di ore da definire per l'esercizio del diritto di assemblea.

Diritto alla diffusione di libri e riviste all'interno della fabbrica. Tutela particolare ai delegati spostati dal gruppo omogeneo in caso di mobilità aziendale.

COLLOCAMENTO

Diritto all'informazione periodica circa la situazione delle assunzioni obbligatorie in azienda degli invalidi, il diritto di intervento circa le modalità di inserimento di tali lavoratori al fine di garantire a particolari categorie di invalidi, come gli handicappati, occasione e condizioni di lavoro adeguate alle loro capacità lavorative

SIDERURGIA

Abolizione delle norme relative al «mancato uomo»; diritto di contrattazione rapporto organici-marcia degli impianti, recupero di tutte le festività lavorate per i turnisti

DIRITTO ALLO STUDIO

Elevare la quota del 2% e stabilire un minimo di lavoratori per le aziende al di sotto dei 300, portare a 250 le ore retribuite per lavoratore; rendere più esplicita la norma che impone il pagamento delle 150 ore anche quando l'orario dei corsi non coincide con l'orario di lavoro.

ARTIGIANI

Viene proposta l'ipotesi della disdetta anticipata dei contratti tuttora vigenti nel settore artigiano e una iniziativa nei confronti delle forze politiche per ottenere una nuova legislazione tesa a definire le caratteristiche ed i limiti dell'impresa artigiana. La proposta di disdetta anticipata ha trovato opinioni e orientamenti diversi, da sciogliere nel corso della consultazione.

Viene altresì decisa la disdetta per il settore **industriale orafo-argentiero** (il contratto scade tre mesi dopo quello dei metalmeccanici).

Occupazione e *salario* sono i due punti fermi sui quali si poggia l'ipotesi di piattaforma varata ieri dal Comitato Direttivo della Federazione dei Lavoratori Metalmeccanici. La consultazione — questa è la decisione assunta — sarà molto articolata: riunioni preparatorie dei Direttivi provinciali; assemblee dei Consigli di fabbrica a livello di zona; assemblee di fabbrica; sintesi degli apporti di fabbrica a livello di zona; assemblee provinciali dei delegati per la sintesi definitiva. Alla fine di ottobre una conferenza nazionale di delegati approverà la piattaforma definitiva. La consultazione dovrà altresì dar luogo ad una serie di confronti «*con gli altri settori del movimento, con le forze politiche e sociali, con le assemblee elettive*», per determinare «*già nella fase di preparazione dello scontro contrattuale*» un rapporto politico «*con un arco molto ampio di forze*» necessario per affrontare «*la difficile prova di autunno*».

Ma vediamo alcuni punti della «ipotesi» resa nota ieri. Gli aspetti che si riferiscono all'*occupazione*, riguardano tutte le prime richieste in materia di investimenti, di controllo dell'uso della forza lavoro, di decentramento produttivo (cioè di quelle iniziative poste in atto anche da grandi gruppi industriali per portare pezzi di lavorazioni fuori dalle fabbriche, in altre piccole unità produttive, per sfuggire così al controllo sindacale). Tutti i nuovi diritti vengono assegnati non solo al sindacato territoriale, ma anche al consiglio di fabbrica, cioè direttamente alle strutture aziendali unitarie, ai delegati. La rivendicazione di queste possibilità di controllo, di intervento, di contrattazione, possono risultare un sostegno concreto ed efficace alla battaglia aperta per sostenere ed espandere i livelli di occupazione. Una lotta che parte così dai singoli processi produttivi per investire poi prospettive più generali.

E così la conquista di questi *nuovi diritti*, diventa il supporto a una linea politica più generale, enunciata l'altro ieri, in un altro documento del Direttivo della FLM. Una linea che punta ad una uscita dalla crisi, poggiata su un progetto di sia pure graduale riconversione dell'apparato industriale.

Ed è in tal contesto che viene affrontato uno dei temi oggi al centro della polemica sociale, quello della «*mobilità*» della forza lavoro. La posizione dei metalmeccanici non è di rifiuto. Trattasi però di contrattare preventivamente gli spostamenti, di valutarne le motivazioni Niente «mani libere» ai padroni, insomma.

Per il *salario* si rammentano i benefici derivanti dal conglobamento di 103 punti di contigenza L'aumento dei minimi eguale per tutti non è quantificato: ogni scelta — è detto — viene demandata alla consultazione non solo nella categoria, ma nell'insieme del movimento Ad ogni modo nel documento di politica generale la posizione è chiara: viene rifiutata l'ipotesi di un «*contenimento*» salariale prospettata dal governo, come una riedizione di «politica dei redditi» Essa, si ricorda, non si è mai tradotta, quando nei fatti è passata, in un aumento degli investimenti e dell'occupazione E, a proposito delle necessarie «*entrate*», per incrementare la spesa pubblica, si sono riproposti i temi della riforma fiscale.

Questi dunque (salario e occupazione) sono i termini del discorso proposto dalla principale categoria dell'industria, con questa prima «ipotesi di contratto» Ma è una «ipotesi» che deve essere sorretta — vista l'attuale situazione (fatta di ricorsi alla cassa integrazione e licenziamenti) dal contemporaneo rilancio della battaglia più generale, per la riconversione produttiva, per garantire il diritto al lavoro, per imporre una profonda svolta

Bruno Ugolini

Gli operai della Piaggio durante un recente corteo

COMPATTI SCIOPERI E ASSEMBLEE

Piaggio e Pirelli: risposta unitaria alle ristrutturazioni

Si sono fermati 10 mila metalmeccanici degli stabilimenti di Pontedera, Pisa e Arcore — Dibattito di lavoratori davanti alle fabbriche — Nelle aziende della «gomma» di Settimo Torinese compatte astensioni dal lavoro — Rinviato a lunedì il confronto tra sindacati e Alfa Romeo

Dal nostro corrispondente

PISA, 11

Se la direzione della Piaggio pensava di poter creare un clima di incertezza fra i lavoratori richiedendo un ricorso pesante alla cassa integrazione come ha fatto in occasione dell'incontro del 5 settembre a Genova, ha avuto nella giornata di oggi una chiara risposta da parte di diecimila metalmeccanici degli stabilimenti del gruppo Piaggio Infatti allo sciopero di un'ora e mezza per ogni turno negli stabilimenti di Pontedera, di Pisa e di Arcore con assemblee davanti ai cancelli delle fabbriche, hanno risposto la generalità dei lavoratori e si è registrata una massiccia partecipazione a tali assemblee. A Pontedera hanno parlato Ferrari e Mannucci, a Pisa Veroni e Salvadori, ad Arcore Moreschi e Maiocchi per riferire la storia dell'incontro di Genova e ribadire la ferma volontà delle organizzazioni sindacali di respingere i disegno della Piaggio e per sostenere gli interessi non solo dei lavoratori ma dell'intero paese Infatti in un gruppo come la Piaggio non si può chiedere il ricorso alla cassa integrazione in previsione di un calo delle vendite dato che a settembre gli stoccaggi erano inferiori a quelli del mese di luglio senza che da parte dell'azienda ci siano precisi e concreti impegni sugli investimenti che già si preannunciano inferiori, in quantità monetaria, a quelli del 1975 sulla diversificazione della produzione e sulla salvaguardia dei livelli occupazionali per tutto il 1976

E' stato sottolineato il fatto che oggi l'unità fra i lavoratori e la loro capacità di lotta sono tali da poter sventare qualsiasi manovra padronale, non solo, ma i lavoratori con la loro iniziativa all'esterno della fabbrica hanno la possibilità di realizzare un largo schieramento di forze politiche e sociali coinvolgendo anche enti locali e Regione per regolare le posizioni della Piaggio In questo quadro infatti vanno viste le iniziative che il sindacato ha preso di convocare per martedì un incontro dibattito sui problemi della Piaggio nella sala dell'amministrazione provinciale di Pisa ed il previsto incontro del coordinamento Piaggio con la giunta regionale toscana.

Ivo Ferrucci

* * *

TORINO, 11

I quattromila operai tecnici ed impiegati della Pirelli pneumatici e Pirelli articoli industriali di Settimo Torinese hanno effettuato oggi uno sciopero compattissimo di tre ore per turno, contro il «piano» di attacco all'occupazione del complesso della gomma. Ieri avevano scioperato per tre ore i 1 050 lavoratori della Superga di Torino, l'industria di calzature in gomma del gruppo che la Pirelli vorrebbe chiudere nel volgere di un anno, licenziando 750 dipendenti (esattamente metà dei 1 500 licenziamenti minacciati dalla Pirelli in tutta Italia), mentre gli altri 300 lavoratori la Pirelli vorrebbe liquidarli in modo «indolore» con pensionamenti anticipati e indennità a chi si autolicenzia

Stamane una delegazione delle organizzazioni sindacali e dei consigli di fabbrica Pirelli è stata ricevuta dall'assessore al lavoro del comune di Torino compagno Guasso, che ha assicurato il sostegno dell'amministrazione comunale.

* * *

Alla Pirelli Bicocca — il più grande stabilimento del gruppo con i suoi diecimila lavoratori — lo sciopero e la assemblea di ieri hanno interessato gli operai del turno normale All'ufficio regionale del lavoro sono intanto proseguite le trattative fra la direzione della Leyland Innocenti e i sindacati per concordare il piano di lavorazione nei tre mesi in cui è previsto il ricorso della cassa integrazione.

* * *

Nel tardo pomeriggio di ieri è ripreso a Roma il confronto tra la delegazione della FLM (sono presenti, accanto ai delegati di fabbrica, i coordinatori nazionali Zavagnin, Zilli e Morese) e la direzione Alfa Romeo (sono presenti Caravaggi, Piantini, Fonseca), presso la sede romana dell'Intersind.

A tarda sera, l'incontro è stato sospeso e rinviato a lunedì

Prezzi: + 0,5% in agosto

Il costo della vita continua ad aumentare. nel mese di agosto, infatti, i prezzi al consumo sono saliti dello 0 5 rispetto al luglio e del 15,3 per cento rispetto all'agosto del '74.

Con riferimento ai singoli capitoli, le variazioni tra luglio e agosto 1975 sono: alimentazione più 0,7 per cento, abbigliamento nessuna variazione, elettricità e combustibili meno 0,1 per cento, abitazione più 0,6 per cento, beni e servizi vari più 0,4 per cento.

Ad Alberazzo piccolo centro in provincia di Ferrara

IN 7 ORE LE RUSPE DISTRUGGONO 5 MILA QUINTALI DI POMODORO

Più di centomila quintali consegnati all'Aima in questi giorni - Per alcuni quantitativi erano già stati stipulati contratti con le industrie - Lunghe file presso le «piarde» - Un anno di lavoro al macero

Dalla nostra redazione

FERRARA, 11

Migliaia di quintali di pomodori stanno andando, in questi giorni, alla distruzione nel giro di sette ore, ieri l'altro, martedì, ad Alberazzo, un piccolo centro del basso ferrarese, abbiamo assistito alla decimazione, fatta dalle ruspe e dai trattori, di 5 300 quintali. Sono già circa 50 mila quintali di pomodori che dopo la consegna all'Aima sono andati distrutti: una distruzione tanto più scandalosa quando si pensi che il prezzo al consumo continua ad essere elevato. Nei negozi della città i cartellini segnano le 100, le 200 lire il chilogrammo. I pomodori del basso ferrarese, zona tipica di produzione di questi ortaggi, che in questi giorni vengono portati all'Aima, sono 100 mila quintali ed oltre; provengono in gran parte dal comune di Mesola, che erano rimasti scoperti da contratto, ma si tratta anche di prodotti che erano già stati contrattati con aziende del meridione e del Parmense. Attorno ai prezzi di contrattazione notevoli sono state, negli ultimi tempi, le battaglie delle associazioni e delle organizzazioni sindacali dei produttori agricoli.

Sta di fatto che alcune grosse aziende di trasformazione, come la «Rolli» di Parma, fanno leva sulle giacenze di magazzino e sul non rispetto dell'accordo Marcora, per praticare un prezzo di 40 lire al chilogrammo al produttore (che va diminuito dei costi di trasporto, almeno di 4 lire), lontano da quello fissato dall'Aima, che opera prezzi sulle 44 lire Non bastano le dichiarazioni di principio che gli industriali conservieri ripetono in questi giorni sull'esistenza — come ci ha detto Walter Gruzza, funzionario della «Rolli» di Parma, durante il ritiro di prodotti contrattati a Mesola — di non distruggere il pomodoro, chiedendo ai contadini di sopportare «serenamente» i sacrifici per questo anno, senza offrire contropartite, nemmeno in prospettiva delle «campagne» dell'anno prossimo.

I primi ad essere dispiaciuti di fare lunghe file presso le «piarde» di consegna all'Aima di scaricare i prodotti per farseli schiacciare dalle ruspe, sono proprio i produttori, che in questa zona sono coltivatori diretti e assegnatari con piccoli poderi Uno di essi, Athos Telloli, mentre scaricava nella «piarda» di Italba, offriva a tutti i propri pomodori. «Parecchi di questi pomodori — ci ha detto Athos Telloli — erano già contrattati: ma alcune aziende del meridione non li hanno ritirati, altre industrie conserviere come la «De Rica», speculando sul maltempo che abbiamo avuto nei tempi scorsi, ci valutavano delle tare del 20-30% e ci diminuivano il grado di qualità che erano invece quasi perfetti. Siccome noi, col guadagno dei pomodori dobbiamo coprire i costi altissimi che abbiamo avuto nell'annata anche a causa dell'aumento dei prezzi, e dobbiamo viverci sopra un anno, siamo costretti a portare i nostri pomodori alla distruzione Purtroppo se non ci si vuole rimettere non c'è oggi altra strada. Ciò non significa però che rinunceremo a batterci per arrivare sul mercato, per strappare un prezzo remunerativo per i contadini e accessibile ai consumatori».

In questa vicenda, poco onorevole è stato il comportamento che hanno tenuto le industrie a partecipazione statale, come la «Colombani-Pomposa», che ha due aziende nelle vicinanze. Ancora una volta, subalterno è stato il ruolo svolto rispetto all'industria privata. La «Colombani Pomposa», infatti, ha fissato i prezzi alla produzione, per quegli stock minimi di prodotto che ha assorbito, solo alla fine della campagna del pomodoro. Un dirigente della cooperativa «Casa» di Mesola sosteneva che la fumosità e la disorganizzazione che caratterizzano questa azienda a partecipazione statale costringono, talora, i produttori a «preferire» l'industria privata Pur in questa situazione, c'è spazio per iniziative a sostegno dei produttori

Morena Cavallini

Una nota dell'Alleanza

In discussione al Senato il decreto sul pomodoro

E' iniziato ieri alla Commissione agricoltura del Senato l'esame del decreto legge relativo agli interventi nel settore del pomodoro Sono intervenuti i compagni Artioli e Mari denunciando le insufficienze del governo e le gravi inadempienze degli industriali pubblici e privati. Dalla discussione è emerso un orientamento, volto a modificare, anche sulla base di proposte comuniste, la struttura e i contenuti del decreto la cui funzione deve essere vista non solo in relazione alla situazione attuale ma in prospettiva di uno sviluppo programmato della produzione e del mercato La commissione tornerà a riunirsi mercoledì i comunisti hanno annunciato diversi emendamenti

L'Alleanza nazionale dei contadini in una nota sottolinea la necessità che il Parlamento consideri con urgenza la situazione determinatasi nelle ultime settimane e ricorda di aver inviato ai gruppi parlamentari precise proposte per modificare il decreto, rivedere la regolamentazione comunitaria e applicare le norme di qualità per il prodotto conservato

«Non un soldo — dice ancora l'Alleanza — deve andare agli industriali se non dimostreranno con precisi controlli di aver rispettato integralmente l'accordo interprofessionale E' indispensabile che il decreto con tutta la sua disponibilità finanziaria divenga uno strumento per aiutare i produttori di pomodoro».

Su nuovi contenuti della scuola

Incontro con Malfatti dei sindacati confederali

In una successiva riunione sarà esaminata la questione dell'abolizione degli esami

I sindacati confederali della scuola CGIL,CISL, UIL si incontrano oggi con il ministro Malfatti per riprendere la trattativa su alcuni problemi riguardanti i contenuti nuovi della vita scolastica, tra cui il piano di assegnazione dei 5 mila 500 nuovi posti previsti per il personale non docente, le nuove norme per la sperimentazione didattica, la istituzione dei distretti, il rinnovo degli organi collegiali ed altre questioni pendenti relative ai decreti delegati

Un successivo incontro, già fissato per il 20 settembre, avrà come temi la abolizione degli esami di riparazione e la realizzazione della scuola a tempo pieno

Nell'incontro di oggi, tuttavia, i sindacati confederali della scuola porranno anche un problema urgente quello di misure immediate amministrative per mettere in grado l'apparato burocratico centrale del ministero della PI e gli uffici periferici di sbloccare l'attuale grave stato di inefficienza, situazione che se non venisse affrontata adeguatamente rischierebbe di non far percepire a buona parte del personale della scuola l'aumento della indennità di contingenza e accumulerebbe ancor più il lavoro arretrato per il passaggio di qualifica, la ricostruzione di carriera, ecc.

Mentre ormai 150.000 lavoratori sono a cassa integrazione

Il 2 ottobre in lotta i tessili

MODENA, 11

Dopo un ampio dibattito protrattosi per due giorni si è concluso ieri a Modena il convegno nazionale della Fulta (Federazione unitaria lavoratori tessili e dell'abbigliamento), dedicato ad un esame della situazione economica e sociale e delle prospettive di politica contrattuale Ogni decisione circa l'impostazione della battaglia contrattuale e la formulazione della piattaforma rivendicativa della categoria verrà presa in un prossimo convegno

La situazione nell'industria tessile e dell'abbigliamento è stata definita estremamente grave: 150 000 lavoratori sono ad orario ridotto; il numero degli occupati è diminuito dalla mancanza di assunzioni e anche da licenziamenti

Difesa della occupazione e programmazione settoriale — afferma un comunicato conclusivo del convegno — sono imposte dalla importanza che ha il settore tessile nel quadro dell'economia del paese, per l'alto tasso di occupazione, prevalentemente femminile per l'essenzialità dei consumi a cui è rivolta, per l'eccezionale contributo che dà alla bilancia dei pagamenti, per la caratteristica di basso consumo di energia e di basso tasso di inquinamento Le misure di programmazione che il sindacato rivendica — prosegue il comunicato — devono collocarsi su tutto l'arco che va dalla ricerca e dalla produzione di macchinario tessile e di fibre chimico-tessili, fino alla distribuzione.

In particolare il convegno ha messo in rilievo l'esigenza di includere nella vertenza sull'occupazione aperta per le partecipazioni statali, anche la Montedison. Il convegno ha sottolineato l'importanza che ha il problema dell'occupazione nel Mezzogiorno basti pensare alle gravi situazioni esistenti negli stabilimenti ex Monti ed ex Marvin Gelber in Abruzzo, nello stabilimento Lanerossi di Foggia, nella Covit di Napoli come nel Matese di Palermo. E' decisivo per tutta la economia nazionale che, a partire da questi casi specifici, si attui — è stato detto — un cambiamento positivo nella politica di occupazione nel Mezzogiorno e a questo fine in particolare viene sollecitato l'impegno già assunto di intervento urgente del ministero dell'industria

L'incontro del 17 settembre fra sindacati e Federtessili — si aggiunge nel comunicato finale del convegno — come gli incontri successivamente previsti in sede di governo per la programmazione, come i rapporti sindacali in atto nelle aziende e quelli che si stabiliranno con il rinnovo del contratto, dovranno costituire concreta verifica delle disponibilità delle controparti La programmazione settoriale deve evidentemente fare parte di una linea generale di politica economica che faccia leva sulle riforme per il superamento della crisi economica in atto. In questo senso è necessaria, afferma la Fulta, una politica selettiva del credito In tale quadro — conclude il comunicato del convegno — le misure finanziarie già previste, come ad esempio i rimborsi fiscali all'esportazione, devono essere effettivamente e tempestivamente operanti per tutte le imprese Per quanto riguarda l'azione sindacale per la difesa dell'occupazione, il convegno ha deciso di attuare una prima giornata di lotta il 2 ottobre.

BANCO DI NAPOLI
Istituto di Credito di diritto pubblico
Fondato nel 1539 Fondi patrim e riserve L 115 490 924 640

E' presente alla

XXXIX Fiera del Levante - Bari

12-22 settembre 1975

Padiglione nel Piazzale delle Nazioni

SPORTELLO DI CASSA PRESSO IL

CENTRO DIREZIONALE
(Palazzo degli Uffici)